

# Semi di speranza: la Chiesa al servizio della sicurezza alimentare

*Buone pratiche*



# Introduzione

*L*a fame è una piaga scandalosa nel corpo della nostra umanità e invita tutti a un sussulto di coscienza<sup>1</sup>.

Con queste parole, tratte dalla *Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*, il Santo Padre Francesco ha denunciato una delle contraddizioni più gravi delle società contemporanee: mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte continua a soffrire del mancato o inadeguato accesso ad acqua e cibo qualitativamente e quantitativamente corrispondente ai suoi bisogni, in spregio dell'intrinseca dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali. Simili contrasti fra la povertà e la ricchezza – affermava San Giovanni Paolo II – sono insopportabili per l'umanità<sup>2</sup> e costituiscono uno scandalo<sup>3</sup> dinanzi al quale, in quanto Cristiani, non possiamo restare indifferenti<sup>4</sup>. Pertanto, la Chiesa – afferma Papa Leone XIV “incoraggia tutte le iniziative volte a porre fine allo scandalo della fame nel mondo, facendo propri i sentimenti del suo Signore, Gesù, il quale, come narrano i Vangeli, nel vedere che una grande folla si avvicinava a Lui per ascoltare la sua parola, si preoccupò prima di tutto di darle da mangiare e per questo chiese ai discepoli di farsi cari-

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, *Spes non confundit*, *Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*, 9 maggio 2024, n.16.

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione della seduta inaugurale del Vertice mondiale sull'alimentazione*, 13 novembre 1996.

<sup>3</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo 'Gaudium et spes'*, 7 dicembre 1965, n. 88.

<sup>4</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo 'Gaudium et spes'*, cit., n. 69.

co del problema, benedicendo con abbondanza gli sforzi compiuti (cfr. Gv 6, 1-13)<sup>5</sup>". Questa dichiarazione ribadisce l'impegno costante della Chiesa nella lotta contro la fame, considerata non solo una questione sociale o economica, ma un imperativo morale radicato nel Vangelo.

In occasione dell'anno giubilare, il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale ha ritenuto utile promuovere quattro buone pratiche realizzate dalle Chiese di diversi continenti, con le quali esse contribuiscono ad assicurare la sicurezza alimentare delle loro comunità.

In tal modo, il Dicastero vuole *diffondere semi di speranza e dare visibilità a buone notizie*, anche allo scopo di ispirare ulteriori progetti tendenti a consentire il pieno esercizio, da parte di ogni persona umana, del diritto fondamentale ad acqua e cibo affinché tutti i cattolici possano essere "artigiani di pace"<sup>6</sup> che operano per il bene comune.



---

5 LEONE XIV, *Messaggio ai partecipanti alla XLIV sessione della Conferenza FAO*, 30 giugno 2025

6 *Ibidem*.

# I.

## Superare la fame e la sete: un imperativo etico

Consapevole del fatto che la fame e la sete non dipendono tanto da scarsità materiale (nel mondo – ci ricorda Papa Francesco – esiste il cibo necessario affinché nessuno vada a dormire a stomaco vuoto<sup>7</sup>), quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali e che il problema dell'insicurezza alimentare va affrontato in una prospettiva di lungo periodo, eliminando le cause strutturali che lo provocano e promuovendo lo sviluppo agricolo<sup>8</sup> e la giustizia sociale, il Dicastero desidera *riconoscere e valorizzare il contributo essenziale delle Chiese* nella costruzione di uno sviluppo dal basso, con il coinvolgimento delle comunità locali nelle scelte e nelle decisioni relative all'uso della terra coltivabile e nel corretto impiego delle tecniche di produzione agricola tradizionali e di quelle innovative, supposto che esse

siano riconosciute opportune, rispettose dell'ambiente e attente alle popolazioni più svantaggiate<sup>9</sup>.

Per la Chiesa, infatti, l'impegno in favore del contrasto alla fame ed alla sete costituisce un dovere di giu-



<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, *Messaggio in occasione della Giornata internazionale della consapevolezza sugli sprechi e le perdite alimentari*, 29 settembre 2022.

<sup>8</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Lett. Enc. Caritas in Veritate*, 29 giugno 2009, n. 27.

<sup>9</sup> *Ibidem*.



stizia<sup>10</sup>, nonché un vero e proprio imperativo etico<sup>11</sup>, che riposa direttamente sul Vangelo, là dove si annuncia: *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere* (cfr Mt 25, 34-35).

La Santa Sede, inoltre, riconosce il diritto all'alimentazione come diritto umano fondamentale e condizione per l'esercizio degli altri diritti fondamentali, ad iniziare dal diritto primario alla vita<sup>12</sup>.

Con l'espressione *diritto all'alimentazione* si intende il diritto di ogni persona ad avere un accesso regolare, permanente e illimitato – direttamente o tramite mezzi finanziari – ad alimenti quantitativamente e qualitativamente adeguati e sufficienti, corrispondenti alle tradizioni culturali del popolo a cui il consumatore appartiene, e che garan-

---

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai partecipanti alla Conferenza internazionale sulla nutrizione*, 5 dicembre 1992.

<sup>11</sup> BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in Veritate*, cit., n. 27.

<sup>12</sup> Cfr. *ex plurimis* GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, n. 6; GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la I Giornata Mondiale dell'Alimentazione*, 14 ottobre 1981; BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in Veritate*, cit., n. 27; PAPA FRANCESCO, *Messaggio in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione 2024*, 15 ottobre 2024.

tiscano una vita fisica e mentale, individuale e collettiva, appagante e dignitosa, libera dalla paura<sup>13</sup>.

Esso è intimamente connesso alla nozione di sicurezza alimentare, con la quale si indica la condizione in cui ogni individuo ha, in qualunque momento, accesso fisico ed economico a cibo sufficiente, sano e nutriente, che consente di soddisfare i propri bisogni energetici e le proprie preferenze alimentari per condurre una vita sana ed attiva<sup>14</sup> e che costituisce uno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite<sup>15</sup>.

Nella prospettiva dello sviluppo umano integrale, a tale definizione sono da aggiungere ulteriori elementi: intanto che l'accesso al cibo venga assicurato ad ogni persona senza discriminazioni fondate su appartenenza etnica o nazionale, sesso, religione, opinione politica o condizione sociale; inoltre, assume rilievo la maniera in cui il cibo



---

13 Cfr. UNITED NATIONS COMMITTEE ON ECONOMIC, SOCIAL AND CULTURAL RIGHTS, *General Comment N. 12*, <https://docs.un.org/en/E/C.12/1999/5>.

14 *Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare*, adottata dal Vertice mondiale sull'alimentazione, 13 novembre 1996.

15 UNGA, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 25 settembre 2015, Obiettivo n. 2: «Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile».

viene prodotto, ed in particolare la sostenibilità sociale ed ambientale. In altri termini, è necessario vegliare da una parte a che i diritti dei lavoratori agricoli siano pienamente rispettati e promossi e che sia assicurata una piena partecipazione delle comunità locali e, d'altra parte, a che il cibo venga prodotto nel rispetto del creato, nostra casa comune, con un'attenzione speciale alla preservazione della biodiversità.



## II.

### La metodologia seguita

Alla luce di queste considerazioni, il Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale è andato alla ricerca di buone pratiche realizzate o promosse dalle Chiese locali di tutti i continenti con la piena partecipazione delle comunità locali, tendenti ad assicurare l'accesso – senza discriminazioni fondate su appartenenza etnica o nazionale, sesso, religione, opinione politica o condizione sociale – ad acqua e alimenti quantitativamente e qualitativamente adeguati, sufficienti, corrispondenti alle tradizioni culturali del popolo e prodotti in maniera sostenibile dal punto di vista sociale (dignità e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori) e ambientale (rispetto del creato e della biodiversità) e in vista di assicurare l'autonomizzazione delle popolazione locali.

Al fine di selezionare le pratiche da promuovere, il Dicastero ha elaborato alcuni criteri di valutazione, concernenti il rispetto di alcuni principi propri della dottrina sociale della Chiesa (I), l'accesso al cibo e le caratteristiche dello stesso (II) e, infine, la produzione del cibo (III). Tali criteri sono di seguito elencati:

<b>I - CRITERI GENERALI</b> <b>(alcuni principi applicabili dell'insegnamento sociale della Chiesa)</b>	
<b>A. Sussidiarietà e partecipazione</b>	<p>La pratica deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere concepita, realizzata o sponsorizzata da una Chiesa locale<sup>[1]</sup></li> <li>• rispondere ai bisogni reali della popolazione locale</li> <li>• nel caso in cui la pratica non sia concepita localmente, essa deve coinvolgere la comunità locale nel processo decisionale come protagonista fin dallo stadio iniziale.</li> </ul>
<b>B. Bene comune e destinazione universale dei beni sulla terra</b>	<p>La pratica deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• apportare benefici alla comunità nel suo complesso</li> <li>• migliorare l'autosufficienza della comunità nel lungo periodo</li> <li>• contribuire ad un'adeguata condivisione delle risorse naturali, dell'innovazione tecnica e del know-how</li> </ul>
<b>C. Solidarietà e rispetto dei valori fondamentali</b>	<p>La pratica deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• facilitare l'integrazione di persone o gruppi in situazioni di vulnerabilità</li> <li>• in società culturalmente variegate, contribuire al dialogo e alla fiducia tra le diverse comunità</li> <li>• sostenere la creazione di reti locali e la costruzione di comunità</li> </ul>
<b>II - CRITERI DI SICUREZZA ALIMENTARE</b> <b>(accesso senza discriminazioni ad un'alimentazione quantitativamente e qualitativamente adeguata e culturalmente accettabile)</b>	
<b>Accesso equo ad acqua e cibo</b>	<p>La pratica deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• fornire un accesso equo al cibo e/o all'acqua senza discriminazioni basate su motivi razziali, etnici, nazionali, sessuali, religiosi, politici o sociali</li> <li>• migliorare l'accesso al cibo e all'acqua di gruppi specifici che sono emarginati o esclusi dall'economia tradizionale</li> </ul>

<b>B. Adeguatezza quantitativa e qualitativa</b>	Il cibo deve soddisfare standard quantitativi (sufficienti) e qualitativi (nutrienti e sicuri)
<b>C. Rilevanza culturale</b>	Il cibo deve rispettare le norme e le preferenze culturali e religiose
<b>III - CRITERI DI PRODUZIONE ALIMENTARE (alimenti prodotti in conformità con i principi dell'ecologia integrale)</b>	
<b>A. Dignità e diritti dei lavoratori</b>	La pratica deve: <ul style="list-style-type: none"><li>• rispettare la dignità e i diritti di tutti i lavoratori coinvolti</li><li>• garantire l'emancipazione delle donne e un corretto equilibrio tra vita professionale e familiare di uomini e donne</li><li>• tenere conto della soddisfazione dei lavoratori in merito a salari e condizioni di lavoro</li></ul>
<b>B. Cura dell'ambiente</b>	La produzione, la lavorazione e la distribuzione degli alimenti devono: <ul style="list-style-type: none"><li>• promuovere la conservazione e la cura dell'ambiente</li><li>• contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità e delle colture locali</li><li>• ridurre al minimo l'impronta di carbonio e fare un uso sostenibile delle risorse naturali</li></ul>
<b>C. Conoscenze tradizionali e innovazione tecnica</b>	La pratica deve: <ul style="list-style-type: none"><li>• cercare un giusto equilibrio tra la valorizzazione delle conoscenze e delle colture tradizionali e l'introduzione di innovazioni tecniche e know-how</li><li>• introdurre l'innovazione tecnica e il know-how nel pieno rispetto delle esigenze e dei valori fondamentali della popolazione, evitando di creare una dipendenza strutturale delle comunità locali da un Paese terzo o da un'impresa</li><li>• contribuire ad aumentare la resilienza di fronte alle tensioni sociali ed ambientali</li></ul>

La selezione delle pratiche è stata realizzata sulla base di questi parametri senza tuttavia voler creare una graduatoria di merito fra le pratiche raccolte – tutte valide – ma al solo scopo di mettere in luce una varietà di progetti che, pur avendo la medesima finalità, utilizzano metodi e stili variegati, concepiti per far fronte alle diverse sfide e opportunità esistenti nelle realtà locali per le quali sono stati pensati, ma al contempo potenzialmente replicabili anche altrove.

Le pratiche qui presentate possono essere viste anche come degli esempi di sicurezza alimentare applicata attraverso l'ottica dello sviluppo umano integrale, dove questa si inserisce come un elemento fondamentale e imprescindibile per garantire la dignità, la libertà e la piena realizzazione della persona umana in tutti i suoi aspetti.



## Conclusione



Le buone pratiche che di seguito si propongono, in quanto realizzate dalle Chiese locali in risposta all'invito del Signore di dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, hanno una motivazione diversa rispetto ad altri (pur altrettanto validi) progetti di sviluppo finalizzati a migliorare le

condizioni di vita delle comunità locali. Esse, infatti, costituiscono l'adempimento di un imperativo etico, che nasce dalla fede cristiana ed è espressione diretta della stessa; esse vogliono essere una testimonianza dell'amore di Cristo per l'umanità.

Nel promuovere tali pratiche, il Dicastero auspica che esse possano portare copiosi frutti ed essere fonte di ispirazione per tutte le persone di buona volontà, al fine ultimo di dare vita e concretezza alle parole del Signore: *io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* (Gv 10,10).





## Maní, Yucatán, Messico

CHIESA LOCALE:  
Archidiocesi dello Yucatan

### U YITS KA'AN

*Escuela de agricultura ecológica*



La Escuela de Agricultura Ecológica U Yits Ka'an è una scuola di agricoltura ecologica creata dalla Chiesa locale più di 30 anni fa per supportare le comunità locali che si trovavano ad affrontare fame e povertà. La scuola promuove pratiche agricole etiche e basate sulla giustizia derivate dalla tradizionale Maya e dall'agroecologia combinate con un costante aggiornamento da parte della scienza e del mondo accademico. Nell'arco della sua lunga storia, la scuola ha affrontato molte sfide, che ha superato applicando il principio dell'"imparare facendo" e costruendo un'ampia rete di piccoli agricoltori, ONG e Università. Questo progetto multidisciplinare è stato in grado di adattarsi ai cambiamenti delle esigenze e delle prospettive all'interno delle comunità locali, sostenendo al contempo i processi collettivi di difesa e di cura dei più vulnerabili, nonché di protezione dell'ambiente.

#### TIMEFRAME

- Stato attuale: IN CORSO - 30 anni
- Inizio: 1995

#### INFORMAZIONI ONLINE

[https://www.facebook.com/uyitskaan/?locale=es\\_LA](https://www.facebook.com/uyitskaan/?locale=es_LA)



## **Zolotnykivska AH, UCRAINA,**

CHIESA LOCALE:  
Archieparchia di Ternopil-Zboriv

## **Zarvanytsia Agro**



Il centro spirituale Mariano Zarvanytsia, nella comune di Zolotnyky, regione di Ternopil', promuove un approccio multilivello per sostenere la sicurezza alimentare dell'area. Il progetto è iniziato nel 2006 con l'apertura di un'azienda agricola, la "Zarvanytsia Agro", e si concentra su attività che creano imprese, sviluppano il turismo e finanziato progetti agricoli e infrastrutturali come: l'imbottigliamento dell'acqua, la produzione di varie colture, l'allevamento di animali, le attività cooperative per i prodotti lattiero-caseari, l'apicoltura, la produzione di olio e la produzione di paglia.



### TIMEFRAME

- Stato attuale: IN CORSO
- Inizio: 2006

### INFORMAZIONI ONLINE

<https://www.facebook.com/watch/?v=1226132854154430>



## ANGOLA, AFRICA

CHIESA LOCALE:

Caritas Diocesana di Dundo,  
Caritas Diocesana di Luena, Caritas Diocesana di  
Saurimo con il supporto di ROSTO SOLIDARIO

### “Kulima ku tatuisa kulla” Cultivar para garantir la segurança alimentar



“Kulima Ku Tatuisa Kulia”, che in lingua chócte significa “coltivare è garantire la sicurezza alimentare”, è un progetto biennale creato localmente nel 2022 dal lavoro synergico di diverse Caritas (Cáritas Angola, Cáritas Diocesana de Dundo, Cáritas Arquidiocesana de Saurimo, Cáritas Diocesana de Luena e Cáritas Portuguesa) con il sostegno della ONG portoghesa Rosto Solidário. Per garantire la sicurezza alimentare, il progetto mira a diversificare la produzione di cibo all'interno delle comunità consentendo alle famiglie di assumere un ruolo attivo nella coltivazione del proprio cibo, promuovendo la sostenibilità a lungo termine delle coltivazioni e l'autosufficienza oltre la durata del progetto stesso. Grazie all'apprendimento di tecniche agricole sostenibili e alla formazione di associazioni agricole locali con un orientamento all'ecologia, le famiglie saranno in grado di soddisfare autonomamente i propri bisogni alimentari e nutrizionali.

#### TIMEFRAME

- Stato attuale: CHIUSO – 2 anni
- Inizio: Dicembre 2022
- Chiusura: Novembre 2024

#### INFORMAZIONI ONLINE

<https://caritas.pt/2023/noticias-noticias/kulima-ku-tatuisa-kulia/>



## CAMBOGIA, ASIA

CHIESA LOCALE:  
Caritas Cambodia

### Labor to Farmer



Caritas Cambodia ha lanciato il "Labor to Farmer project" nel 2015 per aiutare i piccoli agricoltori ad adottare l'agricoltura biologica e a formare cooperative utilizzando il Sistema di Garanzia Partecipativa/ Participatory Guarantee System (PGS), un modello di certificazione basato sulla comunità. Sostenuto dalla Chiesa locale, il progetto ha migliorato la sicurezza alimentare, promosso un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e aumentato il reddito degli agricoltori grazie a tecniche sostenibili come la multi-coltura e i fertilizzanti naturali. Un altro programma della Caritas ha rafforzato gli standard biologici, aiutando gli agricoltori a ridurre i costi e a commercializzare meglio i loro prodotti. Il successo del progetto è stato riconosciuto nel 2016, quando Chou Saw An ha vinto il premio "Cambodia's Best Farmer of the Year".

#### TIMEFRAME

- Stato attuale: IN CORSO
- Inizio: 2015

#### INFORMAZIONI ONLINE

<https://www.caritascambodia.org>

Scansiona il QR code per guardare i  
video sui progetti

---



 Scan HERE



DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO  
SVILUPPO UMANO INTEGRALE